



[Home](#)

[Chi siamo](#)

[Collabora](#)

[Newsletter](#)

[Privacy Policy](#)

# Espacio Colombia: spazio ai cortometraggi

Di **Anna De Marco** - 18 Novembre 2022  6

**Il Festival del Cinema Ibero Latino Americano di Trieste è...Corto! No, non nel senso di breve, ma di cortometraggio. Protagonista della sezione Spazio Colombia, dentro la quale sono stati proiettati, nella serata di giovedì, tre cortometraggi presso la Sala Birri del Teatro Miela Bonawentura.**

## Spazio Colombia

Ogni anno il Festival sviluppa un focus sulla cinematografia di un paese dell'America Latina, per sottolinearne la qualità delle produzioni.

- Advertisement -

Quest'anno lo spazio è dedicato alla Colombia. Espacio Colombia accende un riflettore su un cinema che finora ha avuto pochissima presenza in vetrine internazionali, una presenza però che è in costante aumento e con notevoli progressi.

Anche grazie a una legge sul cinema approvata nel 2003 e a cineasti come **Ciro Guerra**, considerato il miglior regista della sua generazione e uno dei migliori attivi in Colombia, protagonista in questi giorni di un omaggio all'interno del Festival.

Oltre all'omaggio a **Ciro Guerra**, molteplici sono i cortometraggi proiettati in questi giorni a Trieste, che offrono un interessante spaccato sulla cinematografia colombiana. Sulle inquietudini ma anche sulle contraddizioni e le speranze del paese.

## Uno spaccato interessante

**Abrir monte**, di **Maria Rojas Arias**, racconta dei "Bolscevichi di Libano Tolima", attraverso i fotogrammi e le voci delle donne di diverse generazioni.

Il primo gruppo di guerriglia latino americana è un gruppo di calzolai che studiava la Russia con l'intenzione di fare in Colombia ciò che i Bolscevichi fecero là.

La rivoluzione che volevano intraprendere, con una serie di attentati ai governatori del territorio e al cosiddetto terrorismo di Stato, durò però un giorno solo, il 19 Luglio 1929.

Ma le donne che presero parte a quest'evento si sentono ancora parte della rivoluzione e pronte a intraprendere per ogni guerra cui si trovino davanti, come racconta Laurentina 'Aura' Fajardo.

***SONO UNA DONNA DI QUELLE CHE  
VERREBBE CHIAMATA ANARCHICA, NON  
NEL SENSO DI RIBELLE MA PER IL PIACERE  
NELL'ESSERE CIÒ CHE SONO, NON MI  
INTERESSA COSA PENSANO GLI ALTRI DI  
ME***

Una rivoluzione interna a sé stessi, per capire chi e cosa si è e cosa si vuole diventare, è quella invece al centro di **Autoetnografia**, di **Iván Reina Ortiz**

Guardando al suo archivio fotografico Ivan si chiede: Dov'era il mio corpo in quelle immagini? Da qui l'analisi sulla sua famiglia di origine, sui valori che essa portava e su come lui li abbia disattese

Avviene però un incontro, nel percorso di ricerca di Ivan: Zay Cardona e l'arte, che pone una luce su ciò che era e su come si sentiva.

***ESISTE UN MONDO CHE NON È BIANCO O  
NERO, CHE NON È BINARIO, DOVE IL  
CORPO SI CONNETTE CON LE EMOZIONI***

ed è quello il posto nel mondo di Ivan.

L'artista e il suo demone, o i suoi demoni, viene raccontato ne **El ladron de mascararas** di **Germán Ruiz Rivadeneira**

Chi è Natalia Manrique Ritter, che ruolo ha sul palco? E' un mostro, senz'anima? E' una maschera, senza la quale, non è niente?

Sono le domande che Ruiz Rivadeneira lascia allo spettatore.